

contatori monofasi, un relais bipolare di massima corrente, tre voltmetri segnalatori di terra, muniti di contatto per l'azionamento di una suoneria di allarme in caso che una fase vada a terra, oltre alla piastra di comando per l'interruttore ed accessori vari per il circuito di sincronismo.

Gli altri tre pannelli sono disponibili per i futuri ampliamenti.

Addossato al lato est dell'edificio trasformatori ed apparecchiature, è stato costruito un locale di m. 16×8 ed alto m. 13 come officina di riparazioni. In esso è installata una gru a ponte a traliccio della portata netta di 50 tonnellate per le eventuali riparazioni ai trasformatori ed agli interruttori.

La luce tra gli assi delle rotaie è di m. 6,20, la corsa del gancio di m. 9,65 circa e quella della gru sul piano di scorrimento è di m. 13, cioè quanto è lunga l'officina riparazioni.

Il sollevamento del gancio si effettua per mezzo di motore elettrico con velocità di 40 cm. circa al minuto e la potenza necessaria è di circa 15-20 HP.

Il comando del motore elettrico si eseguisce dal basso per mezzo di manopole.

Il comando di sollevamento può essere fatto a mano in mancanza di corrente, per mezzo di catene pendenti da collocare sulle ruote ad impronte al momento del bisogno.

I movimenti di traslazione del carrello e della gru si eseguono soltanto a mano dal basso per mezzo di catene.

I movimenti di sollevamento sono muniti di fine corsa automatico per evitare false manovre e di freno elettromagnetico agente agli arresti e in caso di mancanza di corrente.

Per la manovra del sollevamento del nucleo dei trasformatori è stata costruita, nell'officina e nella sala macchine, una apposita fossa in cui viene portato il trasformatore per poter eseguire l'operazione di sollevamento del nucleo stesso.

Dal lato opposto, simmetricamente, è stato

costruito un altro fabbricato simile a quello dell'officina, da adibirsi a magazzino e ad alloggi o a cabina di trasformazione per fornitura di energia a utenti della vallata.

Le due terne escono, come si è detto, dalla Centrale per mezzo di isolatori passamuro in porcellana smaltata bruna, costituiti ciascuno da tre tubi concentrici di porcellana e da un disco egualizzatore, il tutto immerso nell'olio e racchiuso in due coni di porcellana, tutti di un pezzo, provvisti di campane. I cilindri di porcellana, i coni e le flange metalliche sono uniti mediante cementazione elastica.

Sono pure muniti di canali interni per la circolazione dell'olio.

Gli isolatori portano un tappo per il riempimento d'olio al collare, dispositivo che permette di collegare tutti i passanti con una piccola conduttura, facente capo ad un serbatoio unico di espansione. Il collegamento interno, fra i terminali in bronzo, è costituito da un tubo di rame della sezione utile di 107 mmq. Essi sono costruiti per la tensione di esercizio di 130.000 Volt, per la tensione d'arco a secco di 280.000 Volt circa e per la tensione d'arco sotto pioggia di 180.000 Volt circa.

Poco distante dalla Centrale è stata costruita la casa di abitazione del personale addetto all'esercizio, in muratura di pietrame e malta di calce a faccia vista.

Essa è costituita da un ampio fabbricato a tre piani fuori terra lungo m. 38, largo m. 15 e alto m. 10,50, comprendente n. 60 locali uso ufficio e di civile abitazione.

Per una conveniente dotazione idrica occorrente per gli usi domestici e per i servizi sanitari è stata costruita una derivazione da una sorgente, come per la palazzina di Ceresole Reale, con vasche di raccolta e di depurazione e condotta metallica, per una portata di oltre 2 litri al secondo. Queste derivazioni alimentano anche alcune fontanelle pubbliche delle vicine borgate.

Per il trasporto dell'energia elettrica dalla Centrale di Rosone alla stazione di Torino